www.entevicentini.it

02

VICENTINI NEL MONDO

N. 2 | AGOSTO 2016 | ANNO 63

Periodico bimestrale dell'Ente Vicentini nel Mondo Direzione, Redazione, Amministrazione via E. Montale, 27 - 36100 Vicenza | Tel. 0444 325000 | M. 340.8837741 | Fax 0444 528124 | info@entevicentini.it
POSTEITALIANE S.p.a. Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/VI Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

[Viaggiatori di ieri e di oggi]

MANIFESTAZIONI
Festa dell'Emigrante appuntamento a Lusiana

COVER STORY
A Vancouver il premio a tre studenti di talento

LETTERE
Come vive una turca nella Vicenza di oggi

Comune di Lusiana

Tema della manifestazione

“L’accoglienza”

Un diritto per chi arriva nella nostra terra, o da qui parte per altre mete

LUSIANA

DOMENICA 31 LUGLIO 2016

48^ GIORNATA DELL’EMIGRANTE DI LUSIANA

e

17^ FESTA ITINERANTE DELL’EMIGRANTE

per info e programma:

www.entevicentini.it
M. 340.8837741
Tel. 0444 325000
info@entevicentini.it

02 I AGOSTO I 2016

INFO ABBONAMENTI

Ricordiamo che il giornale viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:
Ente Vicentini nel Mondo
Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio)
36100 Vicenza - Italy

TARIFFE
EUR 10,00 - CAD 15,00 (dollari canadesi) - USD 15,00 (dollari americani) AUD 17,00 (dollari australiani) - CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO
dall'ITALIA tramite vaglia postale o bonifico bancario,
dall'ESTERO solo con bonifico bancario
(spese a carico del mittente), sul c/c con le seguenti coordinate:

BANCA DEL CENTROVENETO - CREDITO COOPERATIVO S.C.
LONGARE - Filiale 13 di Vicenza/Centro Storico
Piazza Matteotti 3 - 36100 Vicenza

IBAN: IT07 Y085 9011 8010 0090 0008 658
IT 07 Y 08590 11801 000900008658
Paese Check Cin Abi Cab Numero conto

Codice Swift: ICRAITR1GEB

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE
INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE
DELL'ABBONAMENTO IL NUMERO DI SCADENZA
DELL'ABBONAMENTO È RIPORTATO
SULL'ETICHETTA/INDIRIZZO DEL GIORNALE

Direttore Responsabile: Stefano Ferrio
Progetto grafico: Lucia Campiello - WORKIN STUDIO
Segreteria di redazione: Patrizia Bombi
Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue
Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001
Stampa: Tipografia UTVI - Via Zamenhof, 687 - Vicenza

SOMMARIO

04 **IL DIRETTORE**
Cittadini del mondo, e compagni di viaggio

05 **IL PRESIDENTE**
Marcinelle, 60 anni dopo in un'Europa sperduta

06 **ATTIVITÀ DELL'ENTE**
"Siamo noi che scriviamo le lettere". Il piacere di usare carta e penna

07 **ATTIVITÀ DELL'ENTE**
La festa dell'Emigrante. Vicentini all'estero, storia secolare

08 **REGIONE VENETO**
Nel documento dei Giovani Veneti idee per potenziare scambi e flussi

09 **REGIONE VENETO**
Consulta dei Veneti nel Mondo la parola d'ordine è "riorganizzare"

10 **REGIONE VENETO**
Unaie, da 50 anni in campo sui temi dell'emigrazione

11 **VICENZA PROVINCIA**
Campus per giovani di sei Paesi fa di Cornedo una città europea

12 **VICENZA PROVINCIA**
10° Meeting - Il week end dei Baù a Stoccareddo di Gallio

13 **VICENZA PROVINCIA**
Crestani "do Brasil" invadono la loro Fontanelle

14 **VICENZA I PERSONAGGI**
Una italiana di terza generazione ritrova le sue radici

16 **I NUOVI VICENTINI GLOBALI**
Lussemburgo, casa condivisa da tanti giovani europei

17 **I NUOVI VICENTINI GLOBALI**
Perché amo Vicenza io, nata a Istanbul da genitori armeni-greci

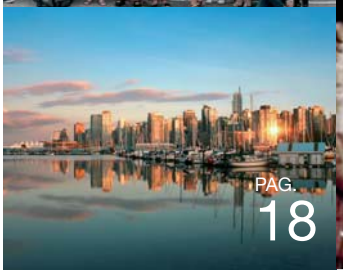
18 **COVER STORY**
I vicentini della British Columbia premiano tre universitari da lode

20 **I CIRCOLI NEL MONDO**

25 **PRESENTATO IL NUOVO GIORNALE "Vicentini nel Mondo"**

26 **DIALETTANDO**
Dalla fine della Grande Guerra ci arriva la "Madonnina blu"

PAG. 11


PAG. 18

PAG. 14

PAG. 07

Il direttore

Stefano Ferrio

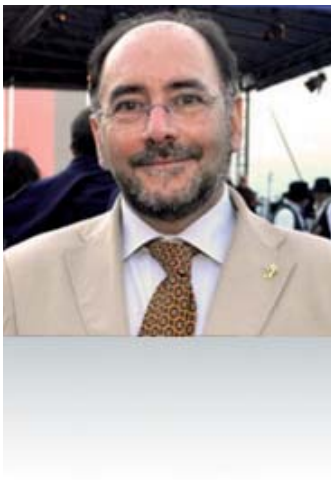
Cittadini del mondo, e compagni di viaggio

Il “mondo” ormai è ovunque. Crogioli di razze e di etnie sfavillano sui treni, nei supermercati, lungo i capannoni delle zone industriali. Ce lo ricordano i milioni di giovani a caccia di un Pokemon in mezzo ai grattacieli di Manhattan, fra le calli di Venezia, in un “barrio” di Tegucigalpa. O quei tifosi di calcio, prima ancora che di una squadra, pronti in ogni angolo d'Europa a innamorarsi della nazionale islandese solo per avere visto i suoi giocatori cantare e ballare come i loro antenati vichinghi. D'altra parte, mezzo secolo di rock è bastato perché, a ogni latitudine, una semplice canzone di Bruce Springsteen o degli U2 acquistasse più forza, e più senso, di un qualsiasi inno nazionale. E' un contesto dove il colpo d'occhio offerto da un periodico come Vicentini nel Mondo rafforza, anche in questo numero, la percezione di nuove generazioni che si rivelano inclini soprattutto a viaggiare, scoprire, mescolarsi. Trent'anni di cellulari, social e viaggi low cost stanno producendo importanti rivoluzioni di pensiero e di costume, tali da farci intravedere un'umanità sempre più meticcia e globale, pronta a condividere il destino di un pianeta che peraltro non pare attualmente affidato alle mani migliori.

E' una verità così acquisita che il terrorista kamikaze, in azione a Nizza lo scorso 14 luglio, colpisce concretamente - e forse non a caso - un pezzo di questo stesso mondo, uccidendo 84 persone di 20 nazionalità diverse, di cui nemmeno la metà francesi (38) e gli altri 46 non solo italiani o algerini, come ci si potrebbe aspettare guardando la carta geografica, ma provenienti anche da lontani Paesi quali il Madagascar, la Guyana, l'Estonia.

Ecco perché ogni cortile, ogni ascensore, ogni bar delle nostre giornate può diventare “mondo” in un istante. Il tempo di una porta che si apre, di un caffè che fischia, di un pallone da basket che schizza da dita bianche a dita nere. Ma anche una schermata di Facebook può andare bene, come successo subito dopo l'attentato di Istanbul del 28 giugno scorso. Quando, scorrendo le voci che si intrecciavano su Facebook, abbiamo dato ascolto a quella di una giovane turca, pochi giorni dopo pronta a scrivere la lettera, bellissima e illuminante, pubblicata in questo numero della rivista. Altri mezzi e altre tempistiche, ma la stessa forza di verità espressa in tanta corrispondenza lasciataci dai nostri avi migranti, come ci ricordano le vicissitudini di una famiglia di Lusiana raccontate sempre all'interno di questo giornale.

Rivolto, oltre che ai vicentini sparsi per i cinque continenti, a tutti quei “cittadini del mondo”, di ogni origine e fede, semplicemente disposti a viaggiare assieme a noi verso un bene comune che si chiama futuro.



Il presidente
Marco Appoggi

Marcinelle, 60 anni dopo in un'Europa sperduta

L'8 agosto 1956 a Marcinelle in Belgio, un incendio divampò all'interno di una miniera di carbone a quasi 1000 metri di profondità. Morirono 262 persone, di cui 136 italiani provenienti da diverse regioni. Fra i colleghi di lavoro che prestarono i primi, drammatici soccorsi anche l'eroico vicentino Angelo Galvan da Mezzaselva, capo-cantiere che morirà nel 1988, dopo essere stato decorato dal re del Belgio per tanto coraggio. A portare il suo omaggio alle famiglie dei morti giunse solo il Patriarca di Venezia, futuro Papa Giovanni XXIII, mai si recò a Marcinelle un ministro italiano.
Dal 1946 al 1956 partirono dall'Italia, soprattutto dalla Calabria, per il Belgio 140.000 lavoratori, 18.000 donne e 29.000 bambini. Erano anni difficili per l'Italia. Una nazione priva di materie prime e di carbone. Il Belgio, invece, ne era ricco, ma non aveva lavoratori perché sapevano del pericolo di entrare in miniera. Per questo fu firmato un accordo fra il primo ministro belga e De Gasperi (con l'assenso di Togliatti e Nenni) il 23 giugno del 1946 che prevedeva l'acquisto di carbone a fronte dell'impegno italiano a mandare 50mila uomini da utilizzare nel lavoro di miniera, non meno di duemila uomini a settimana, centomila alla fine dell'anno. Nell'accordo era annunciata la garanzia di un alloggio per gli emigrati. In realtà erano delle baracche che pochi anni prima erano stati dei lager tedeschi per i prigionieri sovietici. Destinate agli italiani che dovevano andare a lavorare nelle miniere, la cui conoscenza era ignota, all'interno delle quali si lavorava senza maschere antigas e con scarsità d'aria. Molti avrebbero preferito ritornare alla povertà di prima, ma almeno con la luce del sole e del mediterraneo. Ma non potevano perché era stato firmato un contratto che li obbligava a rimanere, pena il carcere.
Fra il 1946 e il 1963 morirono nelle miniere belghe e per incidenti 867 italiani. Fu uno dei più pesanti contributi di vite umane pagati dall'emigrazione italiana per ricostruire l'Europa e l'Italia. Lo ricordiamo a 60 anni di distanza con un'attenzione particolare per il momento storico in cui viviamo. Siamo disorientati, incapaci di dare risposte strategiche di fronte a scelte con il "brexit" della Gran Bretagna, con i nuovi muri che alziamo per difenderci dai flussi enormi di migranti che non termineranno, con una cultura che si fa sempre meno solidale. Ricordare questa tragica pagina di storia ci serve per tracciare una prima rotta sui grandi temi dell'Europa, dell'accoglienza, dei diritti e delle tutele.
L'8 agosto è stata dichiarata dallo Stato **"Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo"** per informarne e valorizzarne il contributo sociale, culturale ed economico dei lavoratori italiani all'estero, a testimonianza di una più profonda attenzione sociale e istituzionale per le condizioni di quanti emigrano per necessità dalle terre d'origine. Questo è il fondamento dei "Vicentini nel mondo".
Se collegassimo questa data a quella del 3 ottobre 2013 in cui morirono a Lampedusa 366 migranti, cominceremo a comprendere quanto ci dicono le migrazioni in questo periodo tormentato, confuso, individualista e ideologico. Ricordiamo perciò le parole dell'omelia di Papa Francesco a Lampedusa l'8 luglio 2013: "«Dov'è tuo fratello?», la voce del suo sangue grida fino a me, dice Dio. Questa non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi. Quei nostri fratelli e sorelle cercavano di uscire da situazioni difficili per trovare un po' di serenità e di pace; cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie, ma hanno trovato la morte. Quante volte coloro che cercano questo non trovano comprensione, non trovano accoglienza, non trovano solidarietà (…) La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza".
Con questi ricordi, aprendoci a riflessioni razionali sul futuro, con la convinzione di inserirsi dentro la complessità del mondo contemporaneo senza pregiudizi, andiamo assieme a Lusiana, dove celebriamo la nostra emigrazione. Con mente aperta al nuovo, con il carico di storia che ci accompagna.

"Siamo noi che scriviamo le lettere"
Il piacere di usare carta e penna

IL 30 LUGLIO A LUSIANA GRANDI E PICCINI POTRANNO INVIARE LE LORO MISSIVE A CHI VORRANNO, SUL TEMA "TI RACCONTO UN MIO VIAGGIO"

"Siamo noi che scriviamo le lettere, e abbiamo tutto da vincere e tutto da perdere". Quando, nel 1985, Francesco De Gregori destinava questi versi bellissimi alla sua celebre canzone "La storia", si scrivevano ancora lettere su apposita carta acquistata dal tabaccaio, per essere poi inserite all'interno di buste da affrancare con francobolli che variavano di prezzo a seconda del peso della missiva.
Trentuno anni dopo, le lettere, quelle lettere che ogni giorno si stipavano nelle borse dei postini e nelle buche della corrispondenza, sono ricordi che appartengono a un passato quasi "remoto", talmente le nostre quotidiane usanze sono state rivoluzionate dall'avvento di internet, delle mail, e di tutti i linguaggi scaturiti da uso intensivo di cellulari e "social". Eppure, in un mondo così liquido, dove le tracce di un qualsiasi messaggio informatico si squagliano come neve al sole, e dove, soprattutto nei social, "siamo sempre tutti sotto gli occhi di tutti", la cara vecchia lettera si propone più che mai come mezzo insostituibile di comunicazione. Perché protetta da una privacy rigorosa, perché solitamente meditata, perché frutto del lavoro delle nostre mani, affidate a una calligrafia che, ci dice la scienza, è "unica" come le impronte digitali.
Prendere appunti a mano usando carta e penna aiuta fra l'altro a interiorizzare e ricordare meglio le informazioni in un secondo momento, come ci rivela una recente ricerca dell'Università di Princeton, secondo cui gli "amanuensi" hanno meno difficoltà a far proprie le nozioni trascritte. Da qui nasce l'evento aperto "Siamo noi che scriviamo le lettere", ideato da Stefano Ferrio, direttore del periodico Vicentini nel Mondo, e proposto a Lusiana il 30 luglio 2016, nello stesso week end destinato a culminare, domenica 31 luglio, con la tradizionale "Festa dell'Emigrante", organizzata da Comune di Lusiana ed Ente Vicentini nel Mondo.
Contesto ideale, considerando a quante e a quali lettere milioni di emigranti italiani hanno affidato fra '800 e '900 le storie dei loro viaggi, delle loro sofferenze, delle loro fortune. Ispirato all'esempio lasciatoci da questi nostri avi, "Siamo noi che scriviamo le lettere" è evento a partecipazione libera e gratuita, pensato per grandi e piccini, e aperto a tutti quelli che, a partire dalle 9,30 del 30 luglio, si troveranno al Palazzon di Lusiana. Qui, usufruendo di carta e penna messe a disposizione dal Comune, si potranno scrivere lettere sul tema "Ti racconto un viaggio", da inviare a destinatari di propria scelta, inclusi, volendo, alcuni testimonial del mondo della cultura e dello sport liberamente proposti dall'organizzazione della manifestazione.
Alla fine della giornata tutte le lettere, una volta scritte e affrancate, verranno affidate alla cara vecchia buca delle poste.
L'auspicio è che arrivino a destinazione, trovando le migliori risposte con cui iniziare ad alimentare, fra un anno, una seconda edizione di "Siamo noi che scriviamo le lettere".

La Festa dell'Emigrante
Vicentini all'estero, storia secolare

A LUSIANA DUE GIORNATE CARATTERIZZATE DA UN RICCHISSIMO PROGRAMMA: PROIEZIONE DEL FILM "REVELSTOKE", CONVEGNO SULL'EMIGRAZIONE E TARGA D'ORO CONSEGNATA A MISSIONARI "UOMINI DI DIO E DEL MONDO"

E con questa del 31 luglio 2016 a Lusiana, fanno 48 Giornate dell'Emigrante, divenute "Feste" da diciassette edizioni in qua. Anche se poi i nomi fanno solo da contorno alla sostanza, solida quanto cangiante, di una manifestazione che in questi ultimi anni rifugge dai canoni prefissati, per aprirsi verso inediti orizzonti e contaminazioni.
Infatti, come sottolineato anche da questa rivista, che a partire dall'inizio del 2016 ha imboccato il suo nuovo corso, oggi essere Vicentini nel Mondo riguarda molteplici generazioni, comprese le ultime, pronte a dirigersi verso le più diverse mete dei cinque continenti infilando nel trolley - variante aeroportuale delle valigie dei bisnonni emigranti - non solo conoscenze preziose, relative a una professione da praticare, ma anche una straordinaria curiosità verso un'umanità globalizzata dalle infinite potenzialità.
Una meravigliosa storia, che dura ormai da un secolo e mezzo, e destinata a innumerevoli, altre "puntate". Da qui, da questa consapevolezza, nasce la Festa dell'Emigrante, quanto mai ricca e articolata, in programma il 30 e 31 luglio a Lusiana grazie a Comune di Lusiana, Ente Vicentini nel Mondo e parrocchia di San Giacomo. Dove è pensata soprattutto per giovani e giovanissimi la prima giornata, incentrata di mattina sulla manifestazione, aperta a tutto il pubblico, "Siamo noi che scriviamo le lettere", dalle 9,30 al Palazzon (se ne parla diffusamente nella pagina qui a fianco) e alla sera sul film "Revelstoke, un bacio nel vento" (alle 20,30 nella sala cinema del paese), semplice quanto emozionante documentario con cui il regista romano Nicola Moruzzi ricostruisce, attraverso lettere di un secolo fa, la vita del bisnonno Angelo, emigrato sulla rotta del Canada in cerca di fortuna.
Domenica 31 luglio la Festa assume i suoi tratti più legati alla tradizione: convegno dalle 9 in poi, al Palazzon, sul tema "Emigrazione: opportunità di relazioni", con intervento del presidente di Vicentini nel Mondo, Marco Appoggi e relazione dell'ambasciatore Adriano Benedetti. Seguiranno, dalle 11,15 in avanti a Velo di Lusiana, il concerto della banda Ronzani di Lusiana, la messa officiata da don Elia Ferro, delegato diocesano per la Pastorale dei Migranti, la consegna della Targa d'Oro del Comune di Lusiana a missionari scelti come "uomini di Dio e del mondo" e, infine, un lautissimo pranzo a buffet con prodotti enogastronomici locali.
C'è ovviamente grande attesa per la relazione che terrà Benedetti, protagonista di una prestigiosa carriera diplomatica che, dal 2000 in poi, lo ha portato a essere ambasciatore in Paesi come il Venezuela e Suriname, Trinidad e la Guyana.

> "Una meravigliosa storia, che dura ormai da un secolo e mezzo, e destinata a innumerevoli, altre "puntate".

Nel documento dei Giovani Veneti **idee per potenziare scambi e flussi**

CON INTENSO IMPIEGO DI STRUMENTI INFORMATICI FINALIZZATI A FAVORIRE LE NUOVE MIGRAZIONI GLOBALI

di Alessandro Baù Finco

Si è svolto a Venezia, in concomitanza con la Consulta dei Veneti nel Mondo, il Coordinamento dei Giovani Veneti. E' un evento a cui ho avuto l'onore di partecipare in rappresentanza dei Vicentini nel Mondo. È stato elaborato da questo gruppo un documento da presentare all'assessorato ai flussi migratori della Regione Veneto, contenente i seguenti punti:

1. Partendo dall'esperienza dei progetti bellunoradici.net e globalven.com, occorre iniziare un tavolo di lavoro virtuale, con il fine di creare un portale informatico nel quale condividere informazioni utili riguardanti soggiorno, scambi culturali, lavorativi e commerciali, nonché ospitalità nelle comunità venete nel mondo. Ci si deve inoltre adoperare per far conoscere la realtà dei giovani veneti nel mondo attraverso i canali social (Skype, Facebook, Twitter, Instagram, blog comitatogiovaniveneti.org) e la creazione di parole chiave (hashtag#giovanivenetinelmondo#comunitavenete#veneto#associazionismo).
2. I giovani delle comunità all'estero consigliano la creazione di una collana di libri di grammatica e letteratura italiana in versione digitale "open-source" scaricabile gratuitamente da un link pubblicato sul sito ufficiale della Regione del Veneto.
3. Si provveda a istituire dei pacchetti esperienzali (stile smartbox) che permettano la riscoperta di usanze e valori propri della tradizione veneta (come imparare a fare i salami, il pane, il vino, o praticare la gastronomia e l'artigianato). Altre proposte riguardano cinema ed enogastronomia (con l'idea di una Giornata mondiale dello spritz).

4. Sarà apprezzabile iniziativa riservare nel budget regionale fondi da destinare a soggiorni di scambio pensati per le giovani generazioni, al fine di far conoscere le capacità economiche e produttive di altre realtà.
5. Bisogna collaborare con gli atenei italiani per mappare i giovani che per motivi di studio, ricerca, dottorato, posto e lavoro, emigrano, così da informarli della presenza delle nostre comunità venete all'estero.
6. La Federazione Comvesc dello stato di Santa Catarina (Brasile) in occasione dei festeggiamenti per 140 anni di emigrazione italiana propone la sua candidatura come Paese ospitante del prossimo Meeting.
7. Si propone infine che, nella pianificazione del programma triennale 2016-2018 e bozza del programma annuale 2017, siano stanziate più risorse alle rappresentanze giovanili delle associazioni venete e dei comitati/federazioni all'estero per sviluppare i precedenti punti. Il Coordinamento dei Giovani ha espresso inoltre la propria vicinanza nei confronti dei cittadini del Venezuela, profondamente toccati dal grave periodo di contingenza economica che quel Paese sta attraversando. Assieme al sottoscritto, il gruppo di giovani riunitosi a Venezia, era composto da: Marco Chiarelli (Coordinamento Giovani Veneti nel Mondo e delegato Utrim), Federica De Rossi (delegata Anea), Claudia Miotto (delegata Trevisani nel Mondo), Matteo Bovo (delegato Veronesi nel Mondo), Davide Guiotto (delegato Veneti nel Mondo onlus), Marianne Pollazzon (delegata Bellunesi nel Mondo) Paolo Martinazzo (Coordinamento Giovani Oriundi nel Mondo e delegato Caves), Bruno Meneghello (delegato Gioveb), Carlo Endrigo Peron (delegato Favep), Maria Alice Cecchinel (delegata Comvesc), Ismael Rosset (delegato Comvers), Fabiana Sacchet (delegata Cavu), Matias Muzzolon (delegato Cava), Luca Zoppi (delegato Federazione Veneti dell'Ontario, Canada), Lucia E. Rigoni (delegata Veneti del Venezuela), Liana Cusmano (delegata Veneti del Quebec), Sandra Revrenna (delegata Veneti di Melbourne), Luciano Castelli (delegato Advisa).

Consulta dei Veneti nel Mondo
la parola d'ordine è “riorganizzare”

TRE GIORNI DI CONFRONTO HANNO FATTO AFFIORARE LA NECESSITÀ DI NUOVI INDIRIZZI ECONOMICI, OPERATIVI E MEDIATICI DETERMINATI DAL MUTARE DEI TEMPI. CON IL SOSTEGNO INDISPENSABILE DELLA REGIONE

di Ferruccio Zecchin

Si è riunita a Venezia, la Consulta dei Veneti nel Mondo.
All'evento il sottoscritto ha partecipato in qualità di consultore, in rappresentanza dell'Ente Vicentini nel Mondo. L’appuntamento, tanto atteso, era stato spostato dal 2015 al 2016, per motivi organizzativi e di bilancio. Va ricordato che l’organismo è chiamato a valutare e a promuovere tutta una serie di attività in favore degli emigrati veneti e dei loro discendenti, ed è, di fatto, il braccio operativo della Regione in questo settore così delicato. Oltre ai rappresentanti delle federazioni estere erano presenti quelli delle associazioni operanti in Veneto. A presiedere i lavori è stata l’assessore al sociale Manuela Lanzarin.
Gli incontri della Consulta, durati ben tre giorni, fitti di dibattiti e confronti, si sono svolti a palazzo Balbi e negli uffici siti in fondamenta Santa Lucia. Moltissimi i temi affrontati e tra questi spiccano:
- La necessità di rafforzare la comunicazione in rete, fruendo non solo dei giornali cartacei ma anche e sempre di più quelli telematici.
- L'obbiettivo di aumentare il sostegno economico della Regione per incrementare le attività virtuose e per sostenere la sopravvivenza del mondo associativo. A questo proposito va aperta una riflessione, dovuta alla notizia che i veneziani hanno chiuso le loro attività per mancanza di finanziamenti da parte dei soci. Molte altre associazioni stanno vivendo processi di riorganizzazione a causa dei cessati contributi delle camere di commercio e delle provincie, mentre i Comuni versano in affanni tali da rendere difficoltoso un qualsiasi, minimo

aiuto. All’estero alcune realtà traballano per l’instabilità politica come, ad esempio, in Venezuela, dove è diventato difficile riunire i nostri emigrati. È certamente un momento di passaggio e proprio per questo la presenza attiva della Regione può garantire la continuità, in attesa di tempi migliori e di una necessaria riorganizzazione associativa.
- La priorità di finalizzare attività con l’attenzione rivolta da una parte al mondo dei giovani, e dall'altra dei più anziani, ovvero le forze vive e quei depositari di memorie che possono in diverso modo alimentare iniziative con lodevoli risvolti economici e culturali.
- Il coinvolgimento del mondo della scuola, per far conoscere in profondo che cosa è stata la nostra emigrazione, presupposto indispensabile per comprendere i fenomeni di immigrazione da cui siamo quotidianamente interessati.
- Il ripensamento dei “progetti” da realizzare in collaborazione con la Regione. Infatti, la necessità imperativa di rendicontare e liquidare gli importi stanziati nell’anno di competenza costringerebbe a emettere i bandi non oltre marzo-aprile e questo diventa un problema a causa dei tempi di approvazione dei bilanci regionali. Per il 2016, ad esempio, sarà in pratica impossibile svolgere questo tipo di attività poiché i bandi saranno pubblicati non prima di settembre.
- La garanzia da parte della Regione del sostegno alla stampa associativa. A tale proposito verrà erogato, come in passato, un contributo per attività e spese di gestione delle testate. Non è poca cosa, visti i magri capitoli in bilancio. Come vicepresidente della Consulta, all’unanimità è stato votato Luciano Alban, presidente del C.A.V.E.S., uomo di cultura e di provata esperienza, Alban ha tutte le caratteristiche per promuovere i rapporti istituzionali con il mondo dei migranti.
Da ultimo, ma non per importanza, si è affrontato il tema delle nuove migrazioni. Sono circa 9mila i veneti che nel 2015 sono espatriati in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita.

Unaie, da 50 anni in campo sui temi dell'emigrazione

LO HA RAMMENTATO LA TAVOLA ROTONDA ORGANIZZATA A TREVISO PER CELEBRARE IL PRIMO MEZZO SECOLO DI QUESTA ASSOCIAZIONE NAZIONALE

di Stefano Ferrio

Treviso, città dai forti contrasti sul tema emigrazione.
Capoluogo di una provincia da cui nel '900 migrarono migliaia di italiani, e dove in questi anni continuano ad arrivare ondate di profughi e immigrati, con conseguenti iniziative di accoglienza e relativi riflessi politici, visti gli storici favori qui attribuiti al movimento leghista.
Alla luce di questo suo colorito identikit, la città della Marca, sempre così attraente per le acque che vi scorrono e le mura che la adornano, è diventata teatro perfetto per la festa di celebrazione dei 50 anni di un'associazione come l'Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati (Unaie). In effetti, la tavola rotonda con cui si è deciso di celebrare la ricorrenza, dando convegno al pubblico nella meravigliosa cornice della Casa dei Carraresi, ha mantenuto le attese, visto come si è rivelata occasione di conoscenza e riflessione di cui essere grati all'ente attualmente presieduto da Franco Narducci, che a Treviso ha fatto gli onori di casa.
A confrontarsi quindi su un mondo in perpetuo e frenetico movimento sono stati il senatore Giorgio Tonini (presidente della Commissione Bilancio del Senato), il sociologo Ulderico Bernardi, e don Bruno Baratto, direttore diocesano di Migrantes di Treviso. Ma, per attivare i contributi dei relatori, ha fatto la sua parte anche Aldo Aledda, vicepresidente di Unaie.
"L'emigrazione, da sempre, scatena guerre fra poveri che noi oggi dobbiamo scongiurare sul nascere – ha esordito Anedda. - E' stato così quando i nostri avi andavano a cercare lavoro nella Francia dei grandi stabilimenti e nel Belgio delle miniere, per essere costretti alle mansioni più umili risultando nel contempo invisi a una popolazione locale pronta ad accusarli di rubare lavoro.
Il copione si ripete ai nostri giorni, quando dal Terzo Mondo arrivano braccia da destinare a occupazioni che spesso noi italiani rifiutiamo".
Sia don Baratto che Bernardi hanno contribuito a fornire il quadro del Paese dove la nuova immigrazione arriva. "E' un'Italia che, al tasso di natalità zero, va aggiungendo una continua e ormai congenita fuga verso l'estero di giovani che qui non trovano lavoro – ha spiegato il sacerdote direttore di Migrantes. – Con un'allarmante tendenza al rifiuto di rimpatriare".
"Recenti rilevazioni – prosegue don Baratto – ci dicono che il 28% di questi espat ritiene improbabile il ritorno in Italia, e addirittura molto improbabile il 42%".
"Ma l'immagine di un'Italia vista sempre più come terra impalpabile e transitoria, meta per lavori occasionali, non certo utili alla comunità come quello delle badanti dell'est Europa – ha poi precisato don Baratto – si aggrava guardando al punto di vista dei migranti in arrivo, che oggi dell'Italia aspirano ad avere in mano non tanto la cittadinanza, ma quel passaporto che consentirà loro di andare altrove".
E se a Bernardi quest'ondata di nuovi "italiani con il trolley" rammenta i gloriosi precedenti di Giuseppe Garibaldi insegnante di matematica giramondo e del presidente Pertini muratore in Francia, il senatore Tonini ammette le enormi difficoltà della politica (italiana, occorre precisare) nel gestire fenomeni come le imponenti migrazioni che stanno interessando il nostro Paese.
In questo contesto è risultato illuminante anche l'intervento dell'ex presidente di Unaie, Ferruccio Pisoni, il quale ha ripercorso le principali tappe compiute dall'associazione, fondata il 29 dicembre 1966 a Roma, in Via Veneto, 169, nello studio notarile del Dr. Francesco Cavallaro, per iniziativa di moltissime associazioni operanti a livello regionale e provinciale, ma anche di un numeroso gruppo di politici provenienti dall'intero territorio nazionale, tra i quali giova ricordare Piersanti Mattarella, fratello dell'attuale presidente della Repubblica, caduto per mano mafiosa quando era presidente della Regione Sicilia.
"Emigrazione, un problema nazionale si intitolava la conferenza promossa da Unaie nel lontano 1975 - ha ricordato Pisoni - a testimonianza dell'impegno e della lungimiranza che hanno da sempre contraddistinto quest'associazione"

> "Capoluogo di una provincia da cui nel '900 migrarono migliaia di italiani, e dove in questi anni continuano ad arrivare ondate di profughi e immigrati"

Campus per giovani di sei Paesi fa di Cornedo una città europea

TRENTACINQUE I RAGAZZI CHE HANNO PARTECIPATO AL PROGETTO APACHE, NEL SEGNO DELLA SCRITTURA CREATIVA E DEL COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE LOCALE

Sono arrivati da sei diverse nazioni europee i 35 giovani che, dal 28 giugno al 6 luglio, hanno preso parte ad "APACHE", laboratorio di scambio realizzato dal Comune di Cornedo Vicentino, con la collaborazione della cooperativa sociale Studio Progetto.
Completamente finanziato dall'Unione Europea attraverso Erasmus - il programma europeo per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport - APACHE ha permesso a questi 35 giovani da Italia, Ungheria, Croazia, Spagna, Portogallo e Bulgaria, di trascorrere una settimana di convivenza al centro parrocchiale di Muzzolon, esplorando, attraverso la scrittura creativa, il concetto di cittadinanza attiva, con le sue possibili applicazioni nel quotidiano delle giovani generazioni.
Quest'attività di scambio, promossa attraverso laboratori di scrittura creativa, reading, attività di coinvolgimento della cittadinanza, visite di conoscenza ed eventi pubblici, è mirata a permettere ai suoi giovanissimi partecipanti - tutti compresi fra i 16 ed i 25 anni - di accrescere le proprie capacità artistiche e creative, di guadagnare una nuova consapevolezza rispetto all'importanza della partecipazione attiva, e di conoscere realmente abitudini, stili di vita e culture di altri Paesi europei.
I risultati tangibili dello scambio si sono raccolti nella produzione di un racconto collettivo realizzato dai partecipanti con la collaborazione della cittadinanza che, in più occasioni, è stata coinvolta nel fitto programma di attività suddivise fra giochi, seminari, incontri con scrittori e visite guidate.
I 35 giovani europei, guidati dagli

operatori della cooperativa sociale Studio Progetto, hanno così conosciuto il comune di Cornedo attraverso una caccia al tesoro tesa alla scoperta di luoghi, edifici, istituzioni e storie di Cornedo Vicentino; hanno incontrato scrittori come Luca Valente e Riccardo Dal Ferro durante workshop sulla scrittura creativa; hanno imparato a costruire un racconto collettivo e a realizzare e montare un video in grado di raccontare la quotidianità del loro scambio. Hanno inoltre visitato Marostica, dove hanno incontrato i referenti dell'associazione "La Fucina letteraria" nata con lo scopo di avvicinare alla scrittura quante più persone possibili, e Verona, per lasciarsi ispirare dai luoghi e dalla storia di Giulietta e Romeo. Altri due momenti dello scambio, oltre alla caccia al tesoro, sono stati dedicati "alla città" e aperti al pubblico: al birrificio CerBeer, dove è stato proposto "Letture dall'Europa", lavoro di gruppo finalizzato a confrontarsi sulle letterature dei rispettivi Paesi, e al parco Pretto di Cornedo, dove i ragazzi hanno presentato il loro racconto collettivo, scritto a 70 mani.

10° Meeting internazionale
Il weekend dei Baù a Stoccareddo di Gallio

Stoccareddo vuol dire Baù, la cosa è nota anche al di fuori della bellissima contrada altopianese di Gallio, abitata in buona parte da famiglie che hanno in comune questo cognome, Baù, legato alle antiche origini, in parte cimbriche della località. “Sano come un “Baù” è infatti diventata una possibile variante al noto modo di dire “sano come un pesce”, originata dalla scoperta che i geni dei Baù, tramandati per secoli all'interno di una comunità chiusa, sono garanzia di struttura fisica protetta e buona salute. Inevitabile dunque che i Baù, in parte migrati in giro per il mondo, come accadeva a tanti originari dell'altopiano dei Sette Comuni, festeggino d'estate un loro atteso e animatissimo raduno. Che quest'anno si terrà il 6 e 7 agosto con il seguente programma: spettacolo musicale la sera di sabato 6 (con inizio alle 20,30) e, nella giornata di domenica 7 agosto, santa messa alle 11, grande pranzo di famiglia “allargato” alle 12,30, incontri e scambi fra i partecipanti alle 14,30, e infine spettacoli della più amata tradizione popolare dalle 15,30 in avanti.

.

> “Sano come un “Baù” è infatti diventata una possibile variante al noto modo di dire “sano come un pesce”

Crestani "do Brasil" invadono la loro Fontanelle

Domenica 17 luglio 2016 la ridente e popolosa frazione di Fontanelle di Conco, sull'altopiano di Asiago, è stata teatro del sesto, grande Raduno dei Crestani, denominata anche "Festa da família de origem", come dicono in Brasile, in omaggio ai tantissimi Crestani emigrati nel Paese "carioca" del Sudamerica.

Ricorrenze come questa risultano ideali per volgere lo sguardo al passato, protendendolo da alture che permettono di ammirare la pianura veneta dalla quale tanti contadini, negli anni a cavallo tra '800 e '900 sono emigrati in Brasile per lavorare nei boschi del Rio Grande do Sul, nelle piantagioni di caffè di Sãu Paulo o nei campi degli stati di Santa Catarina e del Paranà.

E' lo stesso sguardo che, svolazzando da lassù fin sopra "i Spiadi" (le contrade Alto, Busa, Tortima e I Bieli) ci fa idealmente incontrare tanti pastori e montanari di allora, costretti a dover prendere le famose valigie di cartone e partire a loro volta per il Sudamerica.

Si trattò di un'epopea così sentita, e per certi versi drammatica, che, seppur arrivati alla quinta, sesta o settima generazione, quei Crestani brasiliani vogliono sapere da dove sono partiti i loro avi, e conoscere le contrade in cui abitavano.

Tutti motivi sulla cui base si è deciso di ospitare a Fontanelle almeno una dozzina di Crestani "do Brasil, assieme ai quali, il 17 luglio scorso, ha avuto luogo il tanto sospirato raduno.

Il programma prevedeva, alla mattina, classici momenti di preghiera e condivisione, culminanti nel pranzo organizzato al ristorante San Luca, subito dopo l'omaggio al cippo dei "Crestani Bielleesi". Poi, a tavola, Crestani d'Italia e "do Brasil" si sono magicamente mescolati.

Una italiana di terza generazione ritrova le sue radici

DA LUSIANA UN AMORE SCOZZESE

SANDRA BASSIRI RITORNA NELL'ALTOVICENTINO SULLE TRACCE DELLA NONNA CORONA DAL SASSO: «SOLO ORA CAPISCO PERCHÉ NOI AMIAMO LE MONTAGNE DELLE HIGHLANDS»

Maria Elena Bonacini

Una mostra a Edimburgo accende l'interesse della cronista sull'emigrazione italiana in Scozia nel secolo scorso. E lavorando con i curatori, emerge dalle anagrafi una bella storia vicentina. «Solo quando sono venuta a Lusiana l'anno scorso ho capito perché mia madre amasse tanto le montagne delle Highlands». È stato soprattutto un viaggio nel tempo quello che nel 2015 ha portato Sandra Capaldi Bassiri e la cugina Pamela a Lusiana, nella frazione di Laverda, da dove sono partite per Glasgow due generazioni di famiglie Dal Sasso. E ancora oggi, nella capitale economica della Scozia, c'è chi porta il cognome altopianese. Fu un'emigrazione quasi "famigliare" (la terra di Braveheart non fu una delle grande mete scelte dai veneti) attraendo gli italiani sopratutto di Lazio e Toscana. E proprio da Piccinisco, provincia di Frosinone, ha inizio la storia con la partenza di Gaetano Capaldi, nonno di Sandra. "Non aveva nessun parente in Scozia - spiega oggi la nipote - ma gente della zona aveva aperto locali e avevano bisogno di ragazzi che vi andassero a lavorare. Così, nel 1912, mio nonno emigrò".
Al destino però non si sfugge, nemmeno frapponendo centinaia di chilometri. "Quando scoppiò la prima guerra mondiale - continua Bassiri - fu richiamato in Italia e spedito in Altopiano, dove conobbe mia nonna Corona Dal Sasso, che sposò nel 1920 a Lusiana, portandola subito dopo in Scozia, dove, nel 1922, nacque mio padre Guerrino".
Corona non è l'unica Dal Sasso che sarebbe approdata a Glasgow. Quando, nel 1934, suo fratello Giobatta si ammala di tubercolosi, si trasferisce a Piccinisco con la moglie Anna Xausa e i figli Apollonia Maria, Antonio, Maddalena, Elena e Gaetano, alla ricerca di un clima migliore che potesse giovare alla sua salute, purtroppo inutilmente.
Un destino che, nel 1940, avrebbe accomunato anche Corona al fratello. Dopo qualche periodo di lavoro in Italia, anche Apollonia nel 1947 prende la via della Scozia, andando a lavorare in casa dello zio. «Qui - racconta Sandra - conobbe mio padre e si innamorarono, nonostante fossero primi cugini. Mia nonna adorava mia madre, anche se purtroppo non poté vedere lei e Guerrino sposati. Per le nozze, vista la stretta parentela, ebbero bisogno di una particolare dispensa, ma alla fine nel 1950 poterono formare una famiglia e mia madre diede alla luce cinque figli: Corona, Giovanni, Diana, Paolo e me». La famiglia Capaldi, nel frattempo, ha aperto la "Capaldi delicatessen", un'attività di produzione alimentare. Ma i lutti non erano finiti. «Anche mio padre morì giovane - continua Bassiri - lasciando mia mamma disperata e sola con cinque figli tra i 14 e i 6 anni, proprio come era accaduto a sua madre Anna.

Sandra Bassiri e la mamma Apollonia

Dopo due anni dalla morte di mio padre anche l'attività dovette chiudere e tutti noi dovemmo iniziare a lavorare. In questa fase della sua vita le fu di grande aiuto che Maddalena e Antonio, si fossero a loro volta trasferiti a Glasgow». Nonostante le difficoltà, però, Apollonia non torna in Italia. «Rientrare non avrebbe avuto

> "È stato un viaggio emozionante anche se non siamo riuscite a trovare la casa dove avevano vissuto i nostri avi"

Gaetano Capaldi e Corona Dal Sasso trasferitisi in Scozia

> “Luttie difficoltà accompagnano le storie di queste famiglie che legano Veneto e Lazio alla Scozia”

Sandra con il papà Guerrino Capaldi,1962

senso - osserva Bassiri. - La famiglia ormai era stabilita definitivamente qui, anche se credo che nel suo cuore le sarebbe piaciuto ritornare a Lusiana. Pur avendo vissuto molto più tempo a Piccinisco che in Altopiano, considerava sempre quella come la sua terra. Ci raccontava della sua infanzia, di quando ogni giorno, per andare a scuola, percorreva a piedi la strada da Laverda a Lusiana».
I figli crescono, si sposano, e il viaggio tanto sognato arriva una trentina di anni fa, insieme alla sorella Maddalena. «Un ritorno che per loro fu una grande gioia. Purtroppo prima i costi di un viaggio per sei persone le avevano sempre impedito di portare tutti noi in Italia. Una volta adulta mi sarebbe piaciuto tornare con lei, ma invecchiando viaggiare era diventato difficile». Per Sandra, che era già stata più volte a Piccinisco, la scoperta delle radici vicentine arriva solo un anno fa, nel 2015. «Mamma era morta nel 2014 e un anno prima era mancata anche mia zia Maddalena - riassume -. Io e Pamela, mia cugina, abbiamo deciso di venire finalmente a Lusiana, anche per cercare se ci fossero parenti e fare ricerche negli archivi. Quello che abbiamo trovato è stato più di quanto ci aspettassimo: un paese bello, soleggiato, c’è qualcosa di affascinante nella semplice vita di montagna. Solo in quel momento ho capito l’amore di mia madre per il nord della Scozia e le sue montagne”.
“È stato - continua Sandra - un viaggio emozionante, sentivamo la mancanza delle nostre madri, anche se non siamo riuscite a trovare la casa dove avevano vissuto, né a trovare discendenti dei fratelli dei nonni: Pietro, Maria, Augusto Pietro, Riccardo e Maddalena Dal Sasso, che aveva sposato Giobatta Xausa, fratello di nonna Anna”.
Continua Sandra Bassiri: “Quando siamo finite a Venezia per aver sbagliato treno, abbiamo sentito che stavamo ripercorrendo lo stesso viaggio che avevano fatto le nostre madri, è stata una sensazione molto particolare». Adesso l’intenzione è di tornare presto: «Voglio portare mio marito Bijan e i miei figli Nadia e Riccardo a vedere dove sono le loro radici, dove sono cresciute la nonna e la bisnonna - conclude - E sarebbe bello se qualche cugino, riconoscendosi, volesse contattarmi: sandra@bassiri.net».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Giornale di Vicenza 05/06/16

Le nozze di Guerrino Capaldi e Apollonia Dal Sasso

I NUOVI VICENTINI GOBALI

GIOVANI TALENTI

Lussemburgo, casa condivisa da tanti giovani europei

di Giovanni Patuzzi*

GRANDUCATO DEL LUSSEMBURGO
Non occorre che io spieghi con profondità di concetti cosa sia l'Europa unita per noi "espatriati" (rectius: migranti economici) che viviamo e lavoriamo in Lussemburgo. Mi basta descrivere la serata di ieri, piacevolmente passata a casa di Jeanella, una collega maltese che festeggiava il compleanno. Jeanella è cresciuta a Malta, ha studiato in Belgio e ora vive e lavora in Lussemburgo. Anche Claudia è maltese, è soprano, e ha lasciato Malta, interrompendo la carriera di cantante lirica, per venire a lavorare in Lussemburgo. Adrian era a capo dell'ufficio legale di una delle maggiori banche internazionali presenti a Malta, e anche lui ha lasciato l'isola per lavorare in Lussemburgo. Justyna è nata e cresciuta in Polonia, dopo la laurea in economia si è trasferita in Grecia dove è rimasta a vivere per un anno, si è fidanzata con un greco e assieme sono partiti per il Lussemburgo. Ora Justyna è manager di un'azienda di trasporti italiana. Antonia è bulgara, è vissuta un anno in Italia, prima di trovare lavoro in Lussemburgo. Ero l'unico italiano. Senza necessità di accordarci prima, abbiamo adottato l'inglese come lingua di comunicazione, nonostante tutti i presenti parlassero molto bene l'italiano. Avremmo potuto utilizzare anche il francese o il tedesco. Alcuni di noi avrebbero potuto tentare con il greco – ma Justyna ci avrebbe massacrati. È stato naturale parlare anche di Brexit. Per quanto cerchiamo di capire le ragioni di quel voto, non ci riusciamo. Migranti economici noi stessi, non riusciamo a capire perché l'immigrazione debba essere percepita come un rischio, un problema e non invece una risorsa, una fonte di arricchimento.
Il nostro spaesamento sarà forse dovuto anche al fatto che, nel paese che ci ha accolto, più della metà dei residenti è di origine straniera. Quando prendiamo il bus per andare al lavoro sentiamo parlare almeno dieci lingue diverse. Passeggiando per il centro della capitale – una capitale grande come Vicenza – riconosciamo parole ed espressioni lussemburghesi, francesi, tedesche, italiane, spagnole, greche, turche, portoghesi, polacche, russe, inglesi.
E dunque, al compleanno di Jeanella, parlavamo di Brexit e non capivamo. Chi potrebbe temere un mondo in cui le lingue si mescolano e le diverse esperienze arricchiscono la vita di ciascuno? Ognuno di noi, senza rinnegare le proprie radici, ha la possibilità di imparare qualcosa dal collega che viene da un diverso paese. Nel corso della nostra discussione, ad un certo punto conveniamo che la decisione della (risicata) maggioranza dei cittadini del Regno Unito di uscire dall'Unione europea – sempre che tale decisione venga in effetti attuata – non può essere capita né analizzata

con gli strumenti della ragione. La paura ha generato un nuovo mostro. Ecco il nostro proposito, formulato a fine serata, forse anche grazie al buon vino italiano, francese e bulgaro di cui abbiamo goduto: Fortezza Europa ha già fallito una volta; dal Lussemburgo, ex città-castello inespugnabile, moderno avamposto dell'Europa che amiamo e vogliamo veder crescere, ripartiremo per trasmettere la curiosità e la voglia di aprirsi all'incontro con l'altro. Prenderemo magari a modello proprio i lussemburghesi, tranquilli cittadini d'Europa, che sono riusciti nell'esperimento di aprirsi al mondo senza perdere la propria identità e senza sentirsi minacciati da spettri che, in quanto tali, esistono solo nella fantasia di chi li evoca.

* funzionario alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea

Perché amo Vicenza io, nata a Istanbul da genitori armeni-greci

NEL PERPETUO MOVIMENTO GLOBALE DI QUESTO MONDO, CI SONO GIOVANI VICENTINI CHE, TRASFERENDOSI PER RAGIONI LAVORO O DI STUDIO, SI MESCOLANO ALLA GENTE E ALLE USANZE DI PAESI STRANIERI. NEL CONTEMPO CI SONO GIOVANI STRANIERI CHE, PER LE MEDESIME RAGIONI, “DIVENTANO” VICENTINI. COME L'AMICA NATA IN TURCHIA, DA CUI RICEVIAMO QUESTA LETTERA, CHE VOLENTIERI PUBBLICHIAMO, QUALE PREZIOSA TESTIMONIANZA SU UN PAESE OGGI FUNESTATO DALLA SVOLTA AUTORITARIA DI ERDOGAN

Cari Vicentini nel Mondo c'è una canzone turca che recita “Qualsiasi cosa succeda, sei obbligato a vivere”.
La trovo più che mai esemplare per un Paese dove la convivenza quotidiana con la morte violenta è entrata nelle abitudini. Io stessa, che torno periodicamente nella Istanbul dove sono nata, lì ho trascorso i miei ultimi soggiorni ripetutamente sfiorata dalla morte, a cominciare da quella delle vittime dello spaventoso attentato avvenuto il mese scorso all'aeroporto.
Se proprio a voi, amici vicentini, scrivo queste cose è perché fino a qualche anno fa io non sentivo le mie radici infilate in una qualsiasi parte del mondo. Mai avuto la sensazione di appartenenza a un'unica cultura, a un unico luogo. Sono dunque nata in Turchia, a Istanbul, "polis", città per eccellenza dove c'è un miscuglio incredibile di culture, lingue, popoli. Sono nata da genitori armeno-greci, facendo quindi parte di due minoranze “in un corpo solo”.
Quando ho deciso di fare l'università, una delle opzioni era l'Italia, in quanto mio padre aveva relazioni di lavoro con questo bellissimo Paese.
A me l'Italia sembrava bella, non molto lontana, abitata da gente molto simpatica. Per prima cosa mi sono trasferita a Firenze per un po', e là mi sono trovata molto bene. Dopo un paio di mesi di corso di lingua, mi sono trasferita a Padova. Qui mi è sembrato subito tutto diverso: il tempo, le persone, il modo di relazionarsi. Ho fatto molta fatica ad abituarmi. Anche se di aspetto non avevo nulla di differente dai miei coetanei, ero molto diversa per come mi sentivo e per come mi relazionavo con gli altri. Mi trovavo molto più simile alle persone del sud d'Italia. Nel mio Paese si manifestano molto di più le emozioni, ci si parla di più, magari anche in maniera più rude, ma ci si parla. Le persone si interessano se qualcuno sembra avere un problema, mentre a Padova diverse volte ho assistito a scene in cui qualcuno piangeva e nessuno reagiva.
Durante l'università ho riscontrato non poche difficoltà, ma a un certo punto me ne sono fatta una ragione. Dopo l'università, mi sono trasferita a Vicenza, città che mi piaceva da sempre: l'ho trovata fin da subito una città bellissima e questo è un fatto importante per me. Il mio trasferimento a Vicenza è stata un'esperienza molto positiva. Conoscevo già vicentini interessanti, gente che aveva viaggiato molto. Qui ho conosciuto altre persone molto aperte, molto curiose. Persone che, se anche non avevano viaggiato per il mondo, avevano comunque letto molti libri e conoscevano luoghi lontani come se ci fossero stati. Gente curiosa che voleva assaggiare i piatti tipici di ogni Paese... Scoprire queste persone mi ha affascinato molto. Tornando a me... Io spesso inizio le mie frasi con "Voi veneti" perché evidentemente ancora ci sono delle caratteristiche difficilmente accettabili per me. Ma in compenso non mi pare di aver mai detto "voi vicentini".
Vivendo in Veneto, sono diventata piuttosto intollerante al mancato rispetto delle distanze interpersonali, alla gente che fa schiamazzi, alla mancata attesa dei turni di conversazione, a quelli che tagliano le file e, a tutta una serie di cose del genere. In compenso mi mette a disagio la perfezione esteriore, le famiglie che devono sempre apparire in ordine e perbene, le persone vestite bene a cui, se chiedi "come va?", ti rispondono “Bene” in modo glaciale, che non ti sogni che vada male a tipi come loro. Soffro la mancanza di contatto fisico, specie con le persone molto vicine, e la difficoltà dei miei amici di "stare in un abbraccio”.
Istanbul è una metropoli, fa più di 15 milioni di abitanti. È una città di mare, una città dove sono passate tante culture, dove si parlano tante lingue, e in cui ogni quartiere è come fosse una città a sé stante. Vicenza invece é una piccola cittadina, dove vive un numero di persone pari a quelle di un solo quartiere di Istanbul. Ad Istanbul c'è il caos, a Vicenza c'è l'ordine. A Istanbul c'è una molteplicità di suoni, di musiche, di odori . A Vicenza forse ci sono cose prevedibili ma molto belle. A Istanbul non è sempre facile essere donna, a Vicenza potrei tornare a casa all'ora che voglio.
Quando sono partita dalla Turchia non avevo radici. E' strano, ma ora mi sento a casa sia a Vicenza che a Istanbul. Ringrazio Vicenza e i vicentini che mi hanno accolto.
Voglio dire grazie a tutti i quei vicentini che hanno un grande cuore e molta curiosità verso l'altro, e si aprono alle culture diverse e le accolgono.

n.e.

COVER STORY

Dalla nostra corrispondente a Vancouver
CINZIA CANDELA

I vicentini della British Columbia **premiano tre universitari da lode**

BORSE DI STUDIO A GIORDANO BELFIORE PER MERITI SPORTIVI, STEFANIA RIZZO PER L'IMPEGNO SOCIALE, E GABRIELE DAL CENGIO PER IL TALENTO MUSICALE

VANCOUVER - Cosa è successo sabato 16 aprile scorso in una delle più belle sale del Centro Culturale Italiano di Vancouver, Canada? Lì le famiglie della comunità dei vicentini della British Columbia si sono riunite per applaudire tre brillanti giovani che grazie ai loro studi e al loro impegno sono stati premiati. C'erano molti "golden lions" ma c'erano anche tantissimi bambini, adolescenti, ragazzi e ragazze: linfa vitale per la freschezza e la continuità delle iniziative portate avanti con grinta e determinazione dalla presidente della Società Culturale della British Columbia, Maria Teresa Balbo Pagnan. Nell'occasione è stato bello accogliere la famiglia al completo del console generale Massimiliano Iacchini, che ha ricevuto un benvenuto speciale e ha partecipato con calore all'evento assieme alla consorte

I tre studenti meritevoli premiati dai Vicentini della B.C. Stefania Rizzo, Gabriele Dal Cengio e Giordano Belfiore

La nostra Cinzia Candela con Maria T. Balbo Pagnan

Sara e ai loro figli Emma e Manu. Le tavole si sono completate entro le 19, e a quelll'ora la presidente ha salutato i partecipanti, ringraziando il consigliere del Cgie per il Nord e Sud America, Rocco Di Trollio, il presidente del Comites della BC e dello Yukon, Ezio Bortolussi che, accompagnato dalla signora Kimberly, ha accolto alla propria tavola il precedente presidente del Comites, Alberto Leone con la moglie Mona. Bravissima si è dimostrata anche Clara Righele nell'avere coinvolto la classe 1942 al gran completo, mentre non sono mancati gli amici dell'associazione Campani nel

Il Console Gen. Iacchini stringe la mano a Giordano Belfiore

La studentessa Stefania Rizzo con i genitori riceve dal Console Generale Iacchini l'attestato del premio conferitole dall'Ente Vicentini nel mondo rappresentato dalla Presidente Maria T. Balbo Pagnan.

Il Console Iacchini premia Gabriele Dal Cengio

Mondo e il presidente dell'Unione culturale Pugliesi nel Mondo, Guglielmo Di Lorenzo.
Prima di cenare, come di consueto, è stato importante ringraziare con una preghiera chi ci ha concesso la fortuna di avere cibo a sufficienza ed è questo momento di silenzio che ha permesso ai convitati di sentirsi uniti nei valori di una tradizione rispettata e amata molto cara ai vicentini. Dopodiché, nel cuore della serata, le premiazioni hanno catalizzato l'attenzione di tutti perché a ricevere le borse di studio sono stati chiamati, nell'ordine, Giordano Belfiore che ha dato eccellenti risultati nello sport ed è pluripremiato studente alla University of Carleton di Ottawa in Business Administration, Stefania Rizzo brillante studentessa che si è occupata di ricerca fondi per le scuole gratuite dei più bisognosi (è stata citata nell'albo d'onore per meriti accademici e attualmente prosegue i suoi studi in psicologia alla Simon Fraser University), e infine Gabriele Dal Cengio che si è rivelato un eccelso e talentuoso musicista molto apprezzato in Canada e negli Stati Uniti (premiato anche come studente "rookie" dell'anno, anche Gabriele studia alla Sfu dove ha scelto un percorso in comunicazione, arte e tecnologia).
A questi tre govani va un sentito applauso da parte di tutta la comunità dei vicentini della British Columbia e l'augurio di un futuro pieno di soddisfazioni. Selfie di rito con gli amici, foto per la stampa e poi tutti a divertirsi e a congratularsi con i vincitori. Sono stati in molti a portarsi a casa un premio, grazie alla generosità di sponsor che hanno arricchito ulteriormente con i loro prestigiosi prodotti la lotteria in corso; grazie dunque a Vancity Savings di North Burnaby Branch, a Stylus, a San Marco Jewelry, alla Columbus Meat Market, a Bosa Foods, a Bon Bon Bakery, a Bonetti Meats, a Nadia Hair Dressing Hair Zone a Xausa Lina e Silvano e a Floridea Design Studio di Norie Ohmi.
Prima di salutare il pubblico, Maria Teresa Balbo Pagnan ha ricordato che il prossimo 19 agosto, all'Italian Cultural Centre, in occasione delle celebrazioni per il 40° anniversario di fondazione della Società Culturale Vicentini della British Columbia sarà ospite Marco Appoggi, presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo.

Il tavolo di Cinzia Candela

Il tavolo del Consigliere Cgie Rocco Di Trolio, del Presidente del Comites Ezio Bortolussi e del Cav. Alberto Leone e rispettive consorti

Rocco Di Trolio Consigliere Cgie, con Maria T. Balbo Pagnan Presidentessa dei Vicentini, il Presidente del Comites Ezio Bortolussi e l'ex Presidente del Comites Cav. Alberto Leone

I CIRCOLI NEL MONDO

In 110 alla Gita delle Castagne

Domenica 17 aprile, in una splendida e mite giornata dell'autunno australiano, il Circolo Vicentino di Melbourne ha organizzato nella bellissima cittadina del Victoria, Healesville, la tradizionale gita delle castagne, alla quale hanno preso parte 110 persone, divise in due pullman. In tarda mattinata i partecipanti hanno potuto ristorarsi nel grande parco di Badger Creek, dove è stato servito uno spuntino con torte, biscotti e caffè. A seguire pranzo in hotel. Il pomeriggio è stato invece dedicato alle castagne: sono state arrostite ben 60 chili di caldarroste e non è certo mancato un buon bicchiere di vin brulé, secondo la più cara tradizione veneta. Alla fine ci si è dati appuntamento a luglio, per il pranzo annuale organizzato in occasione del 52mo anniversario del Circolo di Melbourne.

Duilio Stocchero

Castagne in veste biancorossa: Forza Lane!

La visita alla Fiera di Myrtleford

Nel weekend del 21 e 22 maggio scorsi, un folto gruppo di “Vicentini” di Melbourne e simpatizzanti si è recato in comitiva alla Fiera annuale di Myrtleford, città che si trova a circa 300 chilometri dalla metropoli australiana. Il viaggio è stato anche occasione per visitare Albury, Wangaratta, Wodonga, Bright e Beechworth. In particolare, a Beechworth è stata visitata la vecchia stazione telegrafica, ancora aperta per turisti che vogliono mandare ad amici o conoscenti un telegramma per soli due dollari australiani. Per la soddisfazione del presidente del circolo di Myrtleford, Sebastiano Revrenna, è stata una delle feste meglio organizzate dalle associazioni del posto. La piazza era stracolma di gente, cantanti, musica, bancarelle colmi di cibi nostrani. Degna chiusura il sabato sera al Savoy Club con gustosissima cena danzante.

D. S.

Tutti in posa davanti alla vecchia stazione telegrafica di Beechworth

Settimana della Repubblica Italiana

Sono stati ben tre gli eventi che il circolo vicentino di Nova Veneza, in Brasile, ha organizzato per la Settimana della Repubblica Italiana di Nova Veneza, buona anche per ricordare i 125 anni della colonizzazione italiana e 540 anni di immigrazione.
Si è iniziato venerdì con la sessione solenne tenutasi alla Camera di Commercio di Nova Veneza, evento a cui ha partecipato la deputata del parlamento italiano, onorevole Renata Bueno.
Sabato, con inizio alle 10, è stata officiata la messa nella chiesa Mãe Peregrina che si trova nel quartiere Bortolotto di Nova Veneza: molto gradita la partecipazione di due cori, che hanno proposto canti in italiano.
Infine si è svolto il disvelamento della targa commemorativa della settimana della Repubblica Italiana a Nova Veneza, in piazza Pietro Bortolotto.
Tutti questi eventi pubblici sono stati organizzati dall'assessore, agente consolare e presidente del circolo vicentino di Nova Veneza e Regione, Aroldo Frigo Junior.
"Preservare la cultura, i costumi e la lingua Italiana è molto importante per noi, perchè fa parte della nostra storia ed è nostro impegno salvare queste tradizioni, perchè un popolo senza storia non ha futuro", ha dichiarato alla fine Aroldo Frigo.

Da sx a dx:, presidente Aroldo Frigo jr., on. Renata Bueno, vice-presidente del circolo Nivaldo Gava Romagan, sindaco Evandro Gava e vice-sindaco Zé Spiller.

Targa commemorativa

Riunione - Importante riunione del circolo a fine maggio per la definizione della partecipazione dei soci alla XII Festa della Gastronomia in programma a Nova Veneza.

FLORES DA CUNHA BRASILE

A tre “vicentini” il premio del quotidiano locale

Il circolo vicentini di Flores da Cunha, in Brasile, esprime felicità e orgoglio per i tre soci ai quali è stato assegnato il “Troféu Grazie”, promosso dal quotidiano locale "O Florense", in occasione del trentesimo anniversario della propria fondazione. La cerimonia di consegna ha avuto luogo al Centro Empresarial di Flores da Cunha: i tre premiati sono Gissely Lovatto Vailatti (ex-presidente del circolo dei vicentini, nonché professoressa e storica), Darci Dani (direttore dell’associazione “Gaucha” dei produttori di vino) e Floriano Molon (ex-presidente del circolo vicentini, ricercatore e scrittore della cultura regionale).
Istituito nel 2001, il riconoscimento ha la finalità di ringraziare persone e istituzioni di Flores da Cunha e Nova Padua, scegliendo quelle che maggiormente hanno contribuito allo sviluppo economico, sociale, politico e culturale delle due città. Le segnalazioni sono fatte dagli abitanti. Molto nutrita la rappresentanza del circolo vicentino di Flores alla cerimonia di premiazione, a cominciare dalla presidente del circolo Denise Demoliner, dal vice presidente Vivian Schiavenin e dalla giovane Camila Baggio.

Da sx a dx: Denise Demoliner, Vivian Schiavenin, Darci Dani, Floriano Molon (seduto), Gissely Lovatto Vailatti e Camila Baggio.

BUENOS AIRES ARGENTINA

Ecco il nuovo direttivo

Dall'Argentina la notizia del nuovo direttivo del circolo Vicentini nel Mondo di Buenos Aires.
Direttivo che per il biennio 2016-2017 sarà così composto:
Presidente: Luca de Biasio
Vicepresidente: Ugo Herrera
Segretaria: Karin Orlandi
Tesoriere: Alfredo Musitani
Consiglieri: Anna Fabris, Susana Ferrari, Gilda Frison, Giuseppe Montagna, Ausilia Tomasi, Lino Viero.
Revisori dei conti: Giampietro Casagrande, Tiziano Fabris.

Lasagne e canzoni d'amore
E' stata vera Festa delle Mamme

Quando, nel 2015, i vicentini del circolo francese di Mondelange misero mano al calendario degli eventi di quest'anno, la scelta per la Festa delle Mamme cadde sul 19 giugno. Data che non poteva rivelarsi più infelice, tanto da essere alla fine annullata a causa di una fatale concomitanza: una gita sociale a Colombey-les-deux-Eglises per onorare la memoria del generale De Gaulle, e una festa programmata a Talange con la partecipazione di molti membri del circolo vicentino.
A quel punto non ci si perse d'animo, soprattutto perché era condivisa la volontà di non perdere un'occasione del genere, e si stabilì di fissare la Festa delle Mamme per l'8 maggio, stessa data scelta in Italia per la ricorrenza.
E così l'8 maggio scorso, alla mattina di buon'ora le donne si sono messe all'opera per preparare le lasagne, mentre il cuoco cuoceva le cosce di pollo e la verdura scelta per accompagnare il menù. Più di centocinquanta le persone presenti alla manifestazione, un numero di cui essere soddisfatti pur considerando che il cambiamento di data ha comunque tagliato fuori molti impegnati altrove. Chi c'era se l'è passata alla grande, a cominciare dalla musica ascoltata, eseguita "live" dalla band dei Sylver Brothers, diretti da un Thonas pieno di talento e simpatia.
Non c'è che dire, questo menù a base di lasagne, cosce di pollo con i legumi, formaggi, insalata e gelato, ha funzionato nel modo più trascinante.
Nell'occasione il Comitato dei vicentini di Mondelange ha onorato le mamme, consegnando a ciascuna di esse un bouquet di rose e una scatola di cioccolatini. Dopodiché, come sovente succede, la tombola ha fatto felici i vincitori, grazie ai premi messi in palio dal negozio "Le Petit Nice", rappresentato dal titolare Filippo Amico con moglie, e dall'agenzia di viaggi Planete Travel, rappresentata dai coniugi Nazareno e Gaetana Frigi.
Giunti a questo punto, spazio ancora ai Sylver Brothers, che hanno intrattenuto tutti gli invitati con un repertorio di graditissimi "evergreen".
Tutti si sono dati infine appuntamento al prossimo meeting, organizzato per il prossimo 30 ottobre.

FOTO: Luigi Bicego

L'assemblea dei soci alla presenza del sindaco

In una rinnovata sala Jeanne d'Arc si è svolta la 48^ assemblea generale dei soci del circolo Vicentini nel Mondo della città francese di Mondelange.
Dopo il benvenuto, il presidente Livio Paglierin ha ringraziato il Comune per la trasformazione della sala e ha espresso il proprio plauso al sindaco Remy Sadocco e al consiglio comunale di Mondelange.
Ha preso poi la parola il consigliere generale Clement Arnould, complimentandosi per le attività del circolo.
Il sindaco Sadocco (che è anche consigliere regionale) ha poi esortato i partecipanti a mantenere vivi quei legami di amicizia che tanto caratterizzano questo tipo di associazioni.
Riprendendo la parola, il presidente Pagliarin ha voluto ringraziare le autorità comunali per la possibilità di disporre della sala delle feste per le manifestazioni del circolo, oltre alla sede dell'associazione.
Il 2015 è stato caratterizzato da manifestazioni sempre molto partecipate come la Befana, la festa di San Valentino, la festa della mamma e dell'autunno. Da segnalare inoltre il soggiorno in Bulgaria svoltosi a settembre, un successo per i trenta che vi hanno aderito. Nel 2016 il soggiorno di settembre si svolgerà in Puglia.
Il tesoriere Fabrice Pagliarin ha quindi presentato il bilancio che chiude in attivo, mentre il revisore dei conti Claudine Pasqualotto, assistita da Gerard d'Alisé, ha letto la relazione contabile, approvata dall'assemblea.
In seno alle cariche direttive del circolo Fritz Alin, Claude Munier e Daniel Trivellato hanno espresso il desiderio di ritirarsi, per cui l'assemblea ha provveduto alla nomina al loro posto di Jean Rohmer, Frederic Pagliarin e Thierry Pigache.
In conclusione di sessione, il presidente ha riferito che si sono iscritti sette nuovi soci, che otto sono deceduti e che sette sono state le cancellazioni. Una coppia di soci ha festeggiato le nozze d'oro e un'altra le nozze di diamante.
Tutto si è chiuso con rituale, apprezzatissimo momento conviviale.

L'ENTE. PRESENTATA LA NUOVA VESTE DEL BIMESTRALE PUBBLICATO DA 63 ANNI

Vicentini nel mondo sui temi dell'emigrazione

di RO.LA

Nuova grafica e nuovi contenuti. Guardando agli emigrati di ieri, ma anche a quelli di oggi. La rivista dell'Ente vicentini nel mondo cambia volto. E non è solo una trasformazione di facciata. Perché il nuovo bimestrale, presentato ufficialmente ieri nella sede de La Vigna di contrà porta Santa Croce (primo atto dell'avvio di una collaborazione tra le due realtà, quella della biblioteca internazionale guidata da Mario Bagnara e quella dell'ente presieduto da Marco Appoggi), è sì più gradevole allo sguardo, più fruibile e colorato, ma è anche pronto a parlare all'emigrazione 2.0. Lo spiega bene il neo direttore della rivista, il giornalista Stefano Ferrio, quando dice: «Questa è una rivista che ha storia e tradizione, ma che ha anche un suo futuro». Ed è un futuro che parla ai tanti che hanno lasciato la terra berica decenni fa, ma anche a quelli che lo hanno fatto in tempi recenti. «Si occupa di una mobilità dei vicentini che prosegue tutt'ora e che coinvolge molti dei nostri ragazzi. Una delle notizie più interessanti del numero di giugno - aggiunge Ferrio - è quella che ci dice come nel Vicentino per ogni immigrato che arriva c'è un giovane che espatria e che porta nel mondo eccellenza di pensiero e professionalità». Rivista che esiste da 63 anni, è bimestrale ed arriva a 1.570 vicentini che vivono all'estero, ma che viene distribuita in 760 copie anche in provincia. E che rappresenta uno strumento fondamentale per l'Ente vicentini nel mondo. Il quale, nonostante i finanziamenti

ridotti al lumicino, procede a pieno ritmo nelle proprie attività. «Abbiamo il compito - dice il presidente Appoggi - di tenere desta l'attenzione dei lettori che vivono in Australia, in Europa, negli altri continenti, su fatti, avvenimenti, buone prassi, che i vicentini vivono nelle loro comunità locali all'estero e dall'altro lato far circolare informazioni, esperienze, eventi della nostra realtà vicentina».

©RIPRODUZIONERISERVATA

Il Giornale di Vicenza 17/06/16

DIALETTANDO

(7^ parte)

Dalla fine della Grande Guerra ci arriva la **“Madonnina blu”**

Caro Periodico,
come riporta’ da voialtri, ‘sto ano xe l’aniversario de zento ani ca gavea scomizia’, par l’ Italia, la prima Guera Mondiale.
Na trentina de ani fa’, parlando co na signora da Malo, la me disea che so’ mario el gavea fato tuta la Prima Guera Mondiale, e suito dopo ghe gavea toca’ andare, co tuto el so’ Batajon, fin a Fiume, e ca xe riva’ la fine del 1919, prima ch’ el rivasse casa de novo.
Xe sta’ ela che me ga da’ ‘sta poesia. No so’ chi che xe l’Autore, e la siora no la se ricordava chi che ghe la gavea fata vere. La me ga’ racomanda’ de lezerla e de tegnerghene da conto, parche’, par ela, oramai, no ghe saria resta’ tanto tempo da stare al mondo.

“La Madonnina Blu”*

In una chiesa non lungi dal Piave
un lume solo nel buio era acceso;
c’era, d’intorno, un odore soave
di vecchio incenso nell’aria sospeso.

Sopra un altare, tra le palme di rose
una Madonna, vestita di blu,
volgea le meste pupille amorose
sul dolce sonno del bimbo Gesù.
Ecco, la porta si schiude, ed un passo
s’ode, risuona, si fa più vicino.
Dicono i Santi: “Chi fa questo chiasso
che può svegliare il celeste bambino?”
E la fiammella dal lume d’argento
incuriosita, s’allunga a guardar:
c’è un vecchio prete che accostasi lento
e fa un inchino davanti all’altar:
“La me perdona, Signora, se vegno
a presentarme cussi a la Madona;
ho da parlarghe, lo so, non son degno
ma so che Ela la xe tanto bona!
“Son Papa Sarto; da un pezzo son morto,
ma in sti paesi, Signora, son nato…
Dal campanil qua se vede fin l’orto
dove zogava co giera tosàto!
“El paradiso xe belo, sì tanto,
ma ste casete me xe tanto care
e tanto caro me xe ‘l camposanto
dove riposa mio pare e mia mare.

“De tanto in tanto bisogna che basa
quele do pietre, che veda el mio Piave;
San Piero ‘l dise: “Don Bepo, stè a casa”,
ma el verze l’usso, el me impresta la ciave.
“Anche sta sera go fato un zireto,
me son stracà che l’età no perdona.
Go dito: andemo a sentarse un pocheto
e a far do ciacole co la Madona!
“Cossa ghe par, benedeta da Dio,
de sti tedeschi? I xe pezo del lovo!
La staga atenta, Madona, a so Fio,
che se i lo ciapa i lo incioda da novo.
“Go patio tanto, Madona mia bela,
vedendo i nostri fradeli furlani
in man de quei… (la perdona anca Ela
se parlo mal)… de quei nati de cani!
“I roba tuto, i xe bestie, i bastona;
fin ne le case sti sporchi i ne va;
e quando i branca una povera dona,
se la xe bela… Signor che pietà!
“Gnanca le ciese no xe più sicure!
Le nostre ciese più sante e più bele,
dove el batesimo ga le creature,
dove se sposa le nostre putele,
“le nostre povare, picole ciese
piene de fiori nel mese de magio,
che a star lontani dal nostro paese,
se se ghe pensa, ne torna el coragio,
“ben, fin le ciese sti sporchi i ne spaca,
co i so canoni, che Dio maledissa!
Ancou ‘na bota, stasera ‘na poca
i ghe dà fogo, i le rompe, i le schissa…
“I vien svolando, sti fioi de demonio,
i va cercando le ciese, i ghe tira;
ancou San Marco, doman Sant’Antonio,
e se i le fala, i ripete le mira…
“Una caserma de turchi i ga fato
d’una cieseta de Udine; i ga,
dove la messa diseva el curato,
piantà la stala dei servi de Allah!
“In tute quante le ciese furlane
– roba che spàsemo solo a contarla! –
i gà robà fin le care campane;
cussi le ciese no canta e no parla,
“cussi le ciese ridotte in uno stato,
nassa un putelo, o pur mora un cristian,
lassa, chi nasse, vegnir come un gato,
lassa, chi more, andar via come un can!
“In Franza el zorno de Vènare Santo,
i ga tirà su ‘na ciesa inocente
da çento mia! Che prodesse! che vanto
copar la zente che no ve fa gnente,
“copar la zente che prega lì chieta,
coi oci bassi, Madona, cussì!
Oh se pregar ze un delito, ostregheta!
‘na volta o l’altra i me tira anca a mi!
“Madonna Santa, pensando a sti dani
fati a le ciese più pace no go!
E sti assassini i se dise cristiani!
Cristiani lori? In malorsega, no”.
La Madonna che sta su l’altare
tra tante rose, vestita di blù,
china la fronte e due lagrime amare
cadon sui ricci del bimbo Gesù.
E il vecchio Papa nel cuor suo puro
questa preghiera ai soldati mandò:
“Salvè l’Italia, putei, tignì duro!
Viva l’Italia” e in ciel ritornò.

N. B. L’accento sulla parola “blù” è voluto dall’autore – n.d.r.

Dopo ‘ste parole de ‘autore', par mi ignoto, domando se cualche vicentino (e non), in giro par el mondo ga’ sentio, visto o sentio parlare de sta bela poesia. A mi me ga’-tanto piasesto che ‘sto vecioto che parla co la Madonina Blu’ el sia el Papa San Pio X, cuando che el jera Patriarca a Venesia, nel 1900, ed el xe vegnu’ lu’ a incoronare la Madona de Monte Berico. Dopo aver leto come ch’el se ‘rabiava par cuel che conbinava i cruchi, in tempo de guera, a posso imaginarme cuel ch’el gavaria dito cuando ca i ga’ roba’ la Corona de la Madona, proprio cuela che Lu’ el ghe ga’ messo in testa!

A cura di Lino Timillero

* In realtà la poesia “La Madonnina blu” fu scritta nel 1918 dal sottotenente Renato Simoni, divenuto direttore del periodico di guerra “La tradotta”. Renato Simoni nacque a Verona nel 1875. Oltre che valente commediografo, fu celebre giornalista e critico teatrale di testate come “L’Adige”, “L’Arena”, “Il Corriere della Sera” e “L’Illustrazione Italiana”. Morì a Milano nel 1952.
Lino Timillero ringrazia Guido Mogentale e il Comune di Schio per l’invio e l’utilizzo del dizionario del dialetto vicentino.

Dolce tradizione vicentina nel mondo

La scelta accurata di materie prime di qualità, il rispetto dei lenti e lunghi tempi di lievitazione, l'esclusivo utilizzo di lievito madre a pasta acida, la ricerca di gusti unici e di presidi Slow Food (quali il Mandarino Tardivo di Ciaculli, il Chinotto di Savona, la Vaniglia naturale del Madagascar) un packaging sempre raffinato, e un servizio al cliente che cerca d'essere sempre efficace ed efficiente, sono i cardini della qualità del nostro lavoro, il cui risultato sono dei prodotti "opere d'arte".

Loison Pasticceri dal 1938 è la storia di tre generazioni che hanno saputo mettersi continuamente in discussione. Nato come piccolo forno per la panificazione, in 75 anni, il piccolo laboratorio di Costabissara si è trasformato in un'affermata azienda artigiana i cui prodotti sono richiesti in tutto il mondo. **Sono oltre 50 i paesi verso i quali esportiamo il 50% della nostra produzione.** Panettoni, Pandori, Colombe, Veneziane e una linea di finissima Biscotteria al burro compongono una gamma di prodotti che vanta più di 80 referenze.

Loison Pasticceri è anche **www.insolitopanettone**.com un progetto nato nel 2003 con alcuni amici Chef che trasforma il Panettone in ingrediente per piatti dolci e salati da gustare tutto l'anno.

Visitate il sito aziendale **www.loison.com** dove potrete scoprire la storia della pasticceria, i processi produttivi, gli ingredienti, i cataloghi, le schede tecniche e tutti i punti vendita nel mondo.

"Tradizione e innovazione", "sostanza e creatività", "radici ed evoluzione", questi i principi che guidano Loison ogni giorno."

2016, vent'anni di strategia digitale: 3 siti, 1 shop, 8 social

SCOPRI I SEGRETI LOISON PASTICCERI NEL NOSTRO CANALE **YOUTUBE!** YouTube

Loison Pasticceri dal 1938 - Strada del Pasubio 6 I-36030 Costabissara (VI) - T. 0444 557082 interno 420
F. +39 0444 557869 - loison@loison.com - www.loison.com